



IL VOLONTARIO

versione in video

regia Stefano Mecca
con Marco Menghini
luci Marco Raineri
produzione Teatro Prova

Anche se questi tempi non permettono la presenza fisica degli spettatori, la forza comunicativa del teatro può (e deve) adattarsi a linguaggi più consoni alla situazione contingente per continuare a coinvolgere e a trasmettere valori. Per questo motivo Teatro Prova propone “Il volontario” in versione video con l’intento di mantenere l’interesse e il coinvolgimento del pubblico. Non è la ripresa televisiva dello spettacolo nel suo svolgersi nei tempi del palcoscenico, ma è una versione pensata appositamente per lo schermo che ha una sua peculiare grammatica; con quest’ottica il teatro può fondersi con altre tecniche pur mantenendo la sua incisività.

“Il volontario” è uno tra gli spettacoli meglio riusciti di Teatro Prova. Accolto con grande interesse da insegnanti e studenti, racconta una storia venuta alla luce in tempi recenti, restituendo una visione inedita della tragedia della Shoah. È la testimonianza reale di un ufficiale polacco offertosi volontario per entrare nell’inferno del campo di concentramento di Auschwitz.

Lo spettacolo narra gli anni iniziali del campo, non per questo meno crudeli.



Il Teatro Prova Soc. Coop. Soc. Sede Legale Via F.lli Calvi, 12 - 24122 Bergamo
Reg. Impr. di BG - C.F. e P.I.: 01018730166 - Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A111321

Varsavia, 19 settembre 1940. “*Via! Via di qua! Ci sono i tedeschi! È una retata!*”.

Un'esortazione rapida, più volte ripetuta da persone agitate e dal passo affrettato che si disperdono tra le vie. Un'esortazione che sembra non suscitare nessuna reazione in un uomo che continua a camminare calmo tra la folla.

Il nome di quell'uomo è Witold Pilecki, tenente di cavalleria dell'esercito polacco, l'unico a essersi fatto rinchiudere volontariamente ad Auschwitz. Perché? Per creare all'interno del lager una rete di ribelli polacchi, destinata a sovvertire l'ordine del terrore nel campo di concentramento.

Pilecki è stato il primo a raccontare al mondo che cosa stava succedendo ad Auschwitz: i suoi rapporti sono stati i primi documenti dai campi ad arrivare agli alleati.

Witold Pilecki è il nome di un eroe rimasto nell'ombra fino al crollo del Muro di Berlino.

Bibliografia

- *Il volontario* di Marco Patricelli, Ed. Laterza 2010
- *Il volontario di Auschwitz* di Witold Pilecki, traduzione di Annalisa Carena, Ed. Piemme 2014, (t.o. *The Auschwitz Volunteer*)

Durata: 60' circa + momento di dialogo al termine dello spettacolo

Età consigliata: dagli 11 anni (scuola secondaria di I e II grado) e adulti

Distribuzione: Viviana Messina - Tel. 035 4243079 - organizzazione@teatroprova.com



Il Teatro Prova Soc. Coop. Soc. Sede Legale Via F.lli Calvi, 12 - 24122 Bergamo
Reg. Impr. di BG - C.F. e P.I.: 01018730166 - Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A111321

Note di regia

"Il volontario" nasce dalla volontà di parlare di Resistenza e Memoria attraverso un punto di vista nuovo, diverso, per arrivare ai ragazzi, ai giovani e agli adulti che non hanno fortunatamente conosciuto la Guerra e hanno sempre meno possibilità di entrare direttamente in contatto con i testimoni viventi, che per ovvie ragioni anagrafiche stiamo perdendo.

Per raccontare una vicenda ancora poco indagata e poco conosciuta come quella di Witold Pilecki, abbiamo analizzato la scarsa documentazione disponibile, primo fra tutti il rapporto redatto dallo stesso Pilecki, composto da frasi brevi, dettagli tecnici, annotazioni di numeri e dati. Una lettura non semplice ma estremamente dettagliata ed efficace nel comunicare, con il suo stile crudo e militare, quella che è stata la permanenza di tre anni nel campo di concentramento e sterminio di Auschwitz.

Completa e integra il resoconto di Pilecki, il testo del Professor Marco Patricelli "Il volontario" - vincitore del Premio Acqui Storia 2010 nella sezione storico-divulgativa - che invece privilegia una ricostruzione incentrata sul protagonista, utilizzando le fonti e le testimonianze superstiti.

Forte dell'interpretazione di un attore poliedrico come Marco Menghini, in grado di entrare in empatia con gli spettatori anche giovanissimi, lo spettacolo comunica tutta la drammaticità degli avvenimenti senza cadere nella retorica che spesso rischia di sminuirne l'importanza.

In scena, l'attore agisce su sette pedane di legno, in una scenografia spoglia. Il suo racconto diventa talvolta cronaca di eventi, talvolta dà voce allo stesso protagonista, altre volte ancora agli ufficiali nazisti, fino ad arrivare ad Adolf Hitler, in un susseguirsi di situazioni anche avventurose.

Lo spazio scenico vuoto, con la forza del racconto e dell'attore che lo sostiene, diviene il luogo dei terribili anni trascorsi ad Auschwitz. In una scena essenziale, gli spettatori diventano attori, elementi viventi di uno degli episodi più strazianti: il racconto della cella n.18, la "cella nera" già ben nota per le vicende legate a padre Massimiliano Kolbe. In questa situazione le sette pedane diventano gli asfissianti sette metri quadrati della cella nera.

Lo spettacolo si avvale anche di alcune proiezioni, tra cui un significativo filmato di un discorso del Fuhrer e alcune immagini e fotografie, documenti della terribile esperienza di Witold Pilecki.

"Il volontario", infine, coniuga Memoria e testimonianza con quello che è stato il terribile totalitarismo stalinista nell'ex Unione Sovietica, perché, ironia della sorte, dopo essere riuscito a fuggire da Auschwitz, il tenente polacco sarà condannato a morte dal suo stesso paese perché nemico della dittatura di Iosif Stalin.

Una storia vera

Nel 1940 Witold Pilecki aveva una quarantina d'anni ed era un soldato agguerrito: da giovane aveva partecipato alla guerra sovietico-polacca, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale aveva combattuto contro i tedeschi e nel 1939 aveva creato un movimento di resistenza che aveva preso rapidamente piede in tutto il Paese.



Nell'estate del 1940 Pilecki e i suoi superiori pianificarono una missione pericolosissima: organizzare una cellula di spie all'interno del campo di concentramento di Auschwitz e scoprire i piani dei nazisti, per fornire agli Alleati più informazioni possibili sul nemico.

Una volta imprigionato Pilecki iniziò fin da subito a gettare le basi per la "cospirazione", creando una rete di cinque prigionieri. L'obiettivo immediato era migliorare le condizioni di vita degli internati, infiltrandosi tra gli amministratori chiave del campo.

Le comunicazioni arrivavano all'esterno grazie ai prigionieri liberati o tramite quelli che tentavano di evadere, anche spettacolarmente: il 20 luglio 1942 quattro detenuti vestiti e armati come ufficiali delle SS uscirono dal campo passando per il cancello principale a bordo dell'auto del comandante.

Ma la missione di Pilecki non consisteva soltanto nel creare una rete clandestina e informare gli Alleati: doveva organizzare una lotta intestina per sovvertire il dominio nazista all'interno del campo. Alla fine del 1942 era convinto che la sua rete, che allora poteva contare su più di mille deportati, avrebbe potuto assumere il controllo del lager.

Ma era anche consapevole che un'evasione collettiva sarebbe stata possibile solo con l'aiuto della rete armata esterna e dei paracadutisti alleati. Doveva essere un'azione congiunta. Aspettava l'ordine dai suoi superiori a Varsavia, ma da parte loro non c'erano segnali.

Non sapeva che gli Alleati non avevano la minima intenzione di condurre una qualche operazione su Auschwitz. E non sapeva nemmeno che i leader della resistenza polacca a Varsavia la ritenevano una mossa suicida, data la forte presenza nazista nella regione.

Considerate le sempre più frequenti esecuzioni di prigionieri, Pilecki decise di evadere, la notte del 26 aprile 1943, insieme ad altri due prigionieri polacchi.



Il Teatro Prova Soc. Coop. Soc. Sede Legale Via F.lli Calvi, 12 - 24122 Bergamo
Reg. Impr. di BG - C.F. e P.I.: 01018730166 - Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A111321

La fuga riuscì: l'unico uomo entrato volontariamente ad Auschwitz, fu anche uno dei pochi che da quel luogo maledetto riuscì a fuggire.

Nei suoi numerosi rapporti, Pilecki denunciò il massacro di rom e sinti descrivendo l'uso dello Zyklon B e raccontando di ciò che avveniva nelle camere a gas di Birkenau.

Purtroppo i governi alleati non credettero ai racconti dell'infiltrato polacco ad Auschwitz, specialmente gli ufficiali britannici: perchè mai i tedeschi avrebbero dovuto fare ricorso a tali mezzi, quando ogni giorno facevano fare la fame agli ebrei e li uccidevano con ben altre armi? E i milioni di vittime menzionati da Pilecki, non erano forse un'esagerazione del governo polacco in esilio per ottenere maggiore sostegno da parte degli anglosassoni?

La storia ha rivelato che no, non era un'esagerazione del governo polacco e che milioni di deportati furono eliminati dai nazisti nell'inferno dei campi di concentramento sparsi non solo in Polonia, ma in molte altri territori facenti parte del terzo Reich.

Il volontario Pilecki, "nato due volte" come disse di se, nell'estate del 1945 scrive: *"Quando entrai nel campo dissi addio a tutto ciò che avevo conosciuto fino a quel momento, per entrare in qualcosa che apparentemente non ne faceva parte. Raccontare tutto ciò che ho provato permetterà di conoscere meglio ciò che è successo."*